



SPECIALE CROSSOVER – The man in the looking glass di [Mickey](#) e Fabio Furlanetto

Queens, Manhattan. Di un qualche universo.

Da quando ha ricevuto i suoi poteri dal famoso aracnide radioattivo, le volte in cui l'Uomo Ragno ha provato nausea si contano sulla punta delle dita di una mano. Stanotte è una di quelle, il che rende la serata più spiacevole del solito. Ha inseguito un ladruncolo di mezza tacca fino a Hell's Kitchen, solo per perderne le tracce sotto il naso. Dopo, sulla strada del ritorno verso casa, si è insinuato questo insolito fastidio. Il senso di ragno non sta propriamente pizzicando, ma avverte che qualcosa non va, e la logica gli dice che abbia a che fare con la ragno-spia che ha smesso di segnalare le tracce di Lloyd Jackson.

Oppure la torta-gelato allo yogurt di Mary Jane.

"Unica nota positiva: non ho beccato Matt", si rinfanca. Aveva convinto Devil ad allenare insieme i giovani vigilanti di New York, ma in pochi giorni una discussione con sua moglie, il carico di lavoro all'università e il desiderio di passare più tempo possibile con la piccola May gli avevano fatto passare del tutto la voglia. E non ha ancora trovato modo di parlarne né a lui né agli ipotetici allievi. Ha anche lasciato squillare il cellulare a vuoto, un paio di volte. Succede quando il vecchio e timido Peter Parker prende il sopravvento e preferirebbe doversi battere con uno Stegron qualsiasi piuttosto che deludere una persona a cui tiene.

Come capita il più delle volte, rientra dalla finestra della camera da letto, per non far notare ad Anna Watson che è sgattaiolato fuori di casa proprio da lì.

Il senso di ragno scatta forte.

Qualcuno sobbalza e accende un *abat-jour*.

Peter Parker perde dieci anni di vita: sua zia, May Reilly Parker, morta e sepolta da tempo, è in camicia da notte, nel suo letto matrimoniale.

Con un uomo che non ha mai visto.

-Peter? Che cosa c'è? – chiede sua zia; May è abituata alle stranezze del nipote, ed irrompere in casa in questo modo nel cuore della notte non è una cosa da Peter.

-Ah...uhm... -balbetta Peter, incerto su cosa dire; ma ha un decennio di esperienza nell'inventare all'istante scuse assurde pur di mettere in salvo la propria identità segreta, ed ora che ci pensa non è nemmeno la prima volta in cui deve giustificarsi per essere entrato da una finestra.

-Scusate, ho dimenticato le chiavi – è la sua risposta imbarazzata, uscendo di corsa dalla stanza e richiudendosi la porta alle spalle.

Con un singolo salto scende in fondo alle scale, dove si concentra sul senso di ragno per cercare di rallentare il battito cardiaco; o meglio, si concentra sull'assenza del senso di ragno.

"Okay, questa non me la aspettavo. Un ologramma di Mysterio? No, non sa neanche chi fosse zia May...credo, è difficile tenere traccia di queste cose. Forse gliene ha parlato Octopus?

Aaargh, perché ci ho pensato, ora per togliermi dalla testa l'immagine di Doc Ock che si vanta delle proprie conquiste con gli altri Sinistri Sei dovrò lavarmi il cervello con la candeggina! Gas allucinogeno? Spiegherebbe perché ho avuto una visione di zia May, ma quel tizio chi era? E se non mi sono immaginato tutto, chi si sta fingendo zia May? Dio, fa' che non sia un clone. Una specie di androide ammazza-ragni? Il Camaleonte? La nonna del Camaleonte?"

-Peter, mi hai spaventata a morte – dice zia May scendendo dalle scale.

-Come se avessi visto un fantasma? Capisco la sensazione – risponde Peter, incapace di trovare comica questa surreale situazione.

-Ho dovuto convincere John ad evitare di farti una lavata di capo per questa scenata. Si può sapere che succede?

-“John”?

-Peter, capisco che ci vorrà del tempo perché tu ti abitui all'idea che io sia di nuovo sposata, ma...

-Sposata? Okay, adesso sono sicuro che ci sia qualcosa che non va – risponde Peter, avvicinandosi alla zia e stringendole una mano.

Sembra la mano di un essere umano, ma forse è un robot estremamente sofisticato. Oppure è veramente un'allucinazione? Comincia a rendersi conto della verità quando il suo sguardo incrocia quello della zia. La sua mente da scienziato non dovrebbe accettare certe cose, ma quando si è stati così tanto legati ad una persona per così tanti anni non esiste finzione che possa reggere.

-Zia May? – chiede Peter, combattendo l'impulso di versare lacrime; evidentemente, sua zia non sa di essere morta. O meglio di *essere stata* morta. E' grammaticamente corretto? Come ci si comporta in questi casi? Perché non riesce mai a prendere niente completamente sul serio?

-Scusa se ho reagito così; è tutto ancora nuovo, per me.

-Non devi scusarti e non hai bisogno del mio permesso per entrare in questa casa, Peter, lo sai. Anche se mi chiedo come hai fatto a salire al primo piano senza...

-Mi sono arrampicato sull'albero. Zia May, sai dove posso trovare Mary Jane?

-Ma noi non abbiamo un albero sul...Mary Jane? Peter, è di questo che si tratta? Ne abbiamo già parlato, Mary Jane non è la ragazza per te in questo periodo. Abbandonare il proprio uomo all'altare in quel modo...

Una luce si accende nel cervello di Peter, che si dà dello stupido per non aver pensato prima ad una possibilità del genere; dopo tutti questi anni, dopo almeno un'avventura al mese con i super-eroi di tutto il pianeta, perché non ci ha pensato subito?

-Zia...ricordi quando ti rapirono, e tutti pensavamo che tu fossi morta?

-Quale volta, caro?

-Giusto. Dovrei essere un po' più specifico. Quando Norman Osborn pagò un'attrice perché si fingesse te...

La reazione di disgusto di May è fin troppo realistica perché anche questa sia un'attrice, pensa Peter.

-Oh Peter, devo già sentire tutta la città osannare il direttore della H.A.M.M.E.R. come il salvatore del paese, possiamo evitare di parlare di lui?

-Direttore di cosa!?

-Non sono sicura di ricordarmi per cosa stiano le lettere. Peter, a volte penso che in questo mondo siano tutti impazziti...almeno con Jonah sindaco possiamo dormire un po' più tranquilli.

-Okay okay, time out. Posso bermi che tutti credano che Norman sia un eroe, visto che la gente non ci mette tanto a dare del criminale e della minaccia mascherata a gente che si è spaccata la schiena per salvare delle vite senza farsi pagare, ma Jonah sindaco!?

-Peter, dovresti essere un po' più gentile con Jonah. E' pur sempre il figlio di mio marito.

“Pensavo di essere finito in universo alternativo” pensa Peter “Non su mondo-Bizarro. E con la mia fortuna, solo per questo pensiero potrei dovere dei soldi a qualcuno per violazione di copyright!”

La mattina seguente

Nei pressi dello Stan's Amazing Universal Store, Hell's Kitchen.

Nonostante tutto, Otto Octavius rimane un uomo di scienza. Da quando si è sparsa la notizia che in questo strano vicolo di Clinton si è aperto un portale verso un mondo parallelo, non ha resistito alla tentazione di venire a dare un'occhiata, interrompendo i suoi preziosi esperimenti con l'Iso 36¹.

Prevedibilmente, nell'epicentro del fenomeno regna il caos, domato a stento dalle forze dell'ordine. Le quali potrebbero rappresentare un problema per l'approccio al fenomeno, se non avesse tentacoli tecnorganici retrattili.

Le strade del circondario sono deserte, giacché la folla si è concentrata nei pressi del marasma. Grazie a questo, nessuno lo nota arrampicarsi sul palazzo alle spalle. Se, come pensa, il portale

¹Il misterioso elemento al centro della storica saga del Coordinatore (in *Spider-man collection*) e recuperato sul nostro *Webspinners* #15 grazie al prode Carlo Monni.

si estende al di sopra degli edifici, sarà una passeggiata -letteralmente -varcarlo.

Qualche curioso lo nota anche, ma se lo interrogheranno -ammesso che la crisi non peggiori abbastanza da mettere in subbuglio il pianeta -si discolperà dicendo che è stato avvistato un suo doppio dimensionale.

Un apparecchio portatile che tiene tra le sue vere mani è bombardato di dati in registrazione, che conta di analizzare con calma. Da una prima scorsa, tutto conferma ciò che è trapelato dalle agenzie di stampa. Non gli resta che fare il passo decisivo.

I peli gli si rizzano mentre attraversa lo spazio tra i tetti e, senza significativi segnali, passa dall'altra parte.

Solo un'occhiata verso il basso, oltre il vicolo, rivela volti diversi, tra cui qualche stravagante eroe mascherato con cui preferirebbe non imbattersi.

"E' ora di farsi un bel giro", annuisce con se stesso, girando i metaforici tacchi e falcando a tutta birra con i suoi arti meccanici.

-Otto?! Sei in gran forma... mi dai il numero del tuo chirurgo?

Riconoscerebbe quella voce in qualsiasi angolo del multiverso. Filtrata dal tessuto della maschera, non per questo non gli provoca ogni volta un fastidio fisico.

Qualcosa nella maniera in cui gli si è avvicinato gli suggerisce che non è la sua personale spina del fianco.

La sorpresa, ad ogni modo, gli fa abbassare la guardia e l'Arrampicamuri l'ha già ancorato con un getto di ragnatela, tirandolo a sé.

-No, dico sul serio, l'ultima volta che mi hai perseguitato eri moribondo e... messo male, insomma!

E' la conferma: questo è un Uomo Ragno a cui non deve niente, di un mondo da cui se ne andrà e in cui non potrà essere incolpato di nulla.

-Tutto molto interessante. Quindi in questo universo sto morendo? -chiede a mezza voce, attaccandolo con tutte le sue braccia.

Le spire dei tentacoli tecnorganici si stringono attorno al collo, ai polsi e alle caviglie dell'Uomo Ragno.

-In questo...? Sai, le radiazioni dell'incidente...? A lunga distanza...

"Il mio corpo si è rigenerato, sono un uomo nuovo. E' questo il destino a cui sono sfuggito?

Ucciso dalle radiazioni che mi hanno reso potente? Sto vivendo una seconda possibilità? La sto... sprestando?"

-Ehm... Otto... gentilmente, potresti posarmi, intanto che mediti?

In pochi secondi Peter non ha più la forza di scherzare, perché sta soffocando.

-Non posso essere sicuro che l'Otto che conosci abbia lo stesso trascorso, ma... sai perché sono diventato il mostro che sono? Stavo cercando di dimostrare l'esistenza delle dimensioni parallele.

Odiavo il mio mondo e volevo fuggire altrove. Avevo letto un racconto, da ragazzo, in cui un fisico scopriva un universo basato su leggi diverse, grazie al diverso decadimento di un elemento.

Stavo seguendo lo stesso approccio... e sappiamo com'è andato l'esperimento. Poi è arrivato Reed Richards e il multiverso è diventata storia. Eppure, non riesco a togliermi di mente quell'idea. Questo mondo è banale, fin troppo simile al mio. Io sto cercando qualcosa di *completamente* diverso.

A conclusione del suo monologo, Octopus lascia cadere il suo avversario, in stato di incoscienza per asfissia.

La sua memoria ha abbastanza lacune da avergli fatto dedurre di essere stato mentalmente manipolato², ma ricorda abbastanza da sapere che il suo Uomo Ragno ha cercato di riportarlo sulla retta via. Con risultati alterni.

Tutto sommato, può resistere alla tentazione di picchiarlo a sangue.

La curiosità dello scienziato prevale.

L'Uomo Ragno è diretto come un treno verso Hell's Kitchen.

Questo universo non gli piace affatto, questa crisi dimensionale non gli piace affatto.

2 A ragione: nel #36 l'Uomo Ragno gli ha fatto dimenticare la sua identità segreta.

Gli è sovvenuto che Access aveva tentato di avvisarlo, ma aveva fatto cadere l'avvertimento nel vuoto, preso da altre faccende³. In piccolo, ciò che era successo con Carradine⁴.

Deve tornare a casa, assicurarsi che la sua famiglia sia al sicuro, dopodiché dare la propria disponibilità ai suoi colleghi per gestire la situazione.

Come ogni volta in cui fa una scaletta di buoni propositi, l'Uomo Ragno inciampa in un ostacolo che gli fa rivedere i suoi piani.

Stavolta, un ostacolo particolarmente disturbante.

Si vede riverso su un tetto.

-Ossignore -impreca, atterrando nei pressi del suo omologo.

Non senza disagio, preme due dita sul collo. Gli è di gran sollievo scoprire che è ancora vivo.

Con un gesto paterno, gli solleva la testa e cerca di svegliarlo.

-Peter? Peter...?

In risposta riceve degli oscuri lamenti.

-Sono l'Uomo Ragno dell'altro universo, hai presente? Chi ti ha fatto questo?

-Octopus... -biascica l'Uomo Ragno con un filo di voce.

-Octopus? Il tuo?

-No...

La risposta gli provoca una fitta al petto. Contava di aver arginato Otto Octavius. Qualcosa deve averlo fatto cedere ai suoi peggiori istinti.

-Come posso aiutarti?

-Dammi... un minuto... -chiede l'altro, massaggiandosi il collo.

-Va bene -annuisce, adagiandolo meglio tra le proprie braccia e guardandosi intorno stranito.

-Tu... tu che fai nella vita? Io sto facendo il dottorato all'ESU⁵. principalmente...

-Wow... Congratulazioni... lo sono fermo al Master⁶ e... poi ho insegnato alla Midtown...

-Ti rimando il wow. Sarebbe fantastico tornarci come professore di scienze. Potrei pensarci... Un secondo, che stiamo facendo?

-Due chiacchiere in attesa che arrivino tutti gli altri super-eroi a menare il gran cattivo della situazione.

-Come sai che arriveranno?

-Andiamo, questa è New York e c'è un portale inter-dimensionale in un vicolo. Fai due più due.

-Touché. Senti, non dovremmo essere un po' più sconvolti dalla faccenda? Voglio dire, è tutto piuttosto surreale.

-Perché? Tu non hai mai parlato con delle tue esatte copie? Dev'essere capitato più spesso a noi che a Madrox.

-Chi?- chiede perplesso il Tessiragnatele del nostro quartiere, non riuscendo a far mente locale sull'Uomo Multiplo.

-Lascia perdere, anche io fatico a stare dietro ai miei team-up. Aspetta, vale come team-up se siamo la stessa persona?

-Cos'è, stai tenendo il conto?

-Ho una scommessa in corso con Wolverine.

-Senti, posso portarti da qualche parte? Non hai una bella cera.

-No, grazie, va bene, dobbiamo occuparci di Otto... -dice il ragno strangolato, sollevandosi.

-In queste condizioni?

-Sì...

-Non prendermi per insensibile, so che dovrei aiutarti e so che dovrei ritrovare Octopus, ma considerando che le mie ragazze mi aspettano a casa... palla a te.

-Cosa? Questo è il senso di responsabilità, dalle tue parti?

-Zia May non ti ha mai parlato della "responsabilità più grande"?

-Uh?

-Le mie ragazze... intendevo Mary Jane e mia figlia. May.

3 Nello scorso episodio, il #65.

4 L'assassino dello zio Ben.

5 Empire State University.

6 A scanso di equivoci, il titolo corrispondente alla Laurea Magistrale del nostro ordinamento accademico.

La risposta fa calare un silenzio che solo la faccia tosta di un Uomo Ragno può infrangere.

-Io... sarebbe interessantissimo parlare, studiarsi a vicenda, ma... davvero, devo andare, mi dispiace – fa spallucce l'Uomo Ragno del mondo MIT.

-Se riesci a tornare a casa... va' pure. Me la sbrigo qui, io.

-Addio.

-Addio...

Il nostro Peter Parker si allontana sempre più, diretto verso il quartiere di Clinton.

L'Arrampicamuri di questo universo è stordito da mille pensieri, che gli impediscono di muoversi.

I due mondi sono solidali, dal punto di vista del tempo: entrambi sono nello stesso *anno di grazia*.

Eppure, Peter Parker è un immaturo scapolone, ancora legato a sua zia, ancora invischiato in storie di sesso. Alla sua stessa età, altrove, il suo omologo ha messo su famiglia e lavora all'università. Un capogiro lo coglie pensando alla piccola May. Non ci pensa *mai*. Non pensa a quello strano aborto della sua... *compagna*. Mary Jane era rimasta incinta quando erano ancora... *conviventi*. Anche se gli suona *strano*. Se non fosse successo, dove sarebbe a quest'ora?

"Basta. Devo ritrovare Octopus e rispedito a casa sua. Non posso ritrovarmene tra i piedi un altro, in piena salute. E devo vendicarmi!" si rimbocca le maniche l'Uomo Ragno, partendo per una caccia al criminale.

Otto Octavius cammina tra la folla, avvolto da un pesante impermeabile che nasconderebbe anche i suoi tentacoli metallici se ancora li avesse; grazie alla nuova versione tecno-organica non ne ha più bisogno, ma le vecchie abitudini sono dure a morire.

Si ferma di fronte ad un negozio di televisori, dove una piccola folla si è radunata per seguire le ultime notizie gratuitamente.

"Stupide pecore" pensa Octavius "Non ho neanche avuto una televisione, da piccolo. Ne ho costruita una da solo quando avevo dieci anni ed ho capito subito di essere troppo intelligente per seguirla".

-Spero che chiudano quel portale presto, il traffico è già più paralizzato di prima – si lamenta uno dei passanti.

-Dicono che anche Reed Richards non sappia come fare a chiuderlo. Se anche l'uomo più intelligente del mondo alza le mani, siamo fregati – risponde un altro.

-L'uomo più intelligente del mondo? – ripete con un filo di voce Octavius, la cui memoria è appena stata sollecitata da quelle semplici parole.

Lui avrebbe dovuto essere l'uomo più intelligente del mondo, prima che le sue scoperte nel campo della fisica nucleare e della robotica fossero rese completamente obsolete da Banner e Stark prima ancora di essere rese pubbliche. Prima che l'incidente riducesse in cenere la sua reputazione di scienziato di prim'ordine.

No, Otto Octavius si rifiutava di essere ignorato. C'erano scienziati più rinomati di lui, forse, ma lui era anche un genio del crimine! Non aveva forse terrorizzato la città per anni? Era tutto nel nome della scienza, chiaramente: era troppo intelligente da lasciare che la mancanza di fondi potesse fermare le sue ricerche, ed il crimine era stata la soluzione.

Ma non sarebbe mai stato ricordato come il più grande criminale di tutti i tempi, nel suo mondo: non aveva mai raggiunto lo stato di Kingpin, e persino il Gufo lo aveva battuto nella corsa a diventare il nuovo Re del Crimine di New York. Ma in questa realtà il Gufo non era nessuno, forse, e ci sarebbe stata una possibilità.

-Beh per come la vedo io se Richards non si muove, ci penserà Osborn a sistemare tutto – continua uno dei passanti.

-Sì, ultimamente sembra che sia l'unico capace di fare qualcosa! Tutti i super-eroi non fanno altro che combattersi uno contro l'altro. Dicono che Osborn sia un criminale, ma finché è un criminale che può fermare un'invasione aliena ha il mio supporto – prosegue un altro passante.

-Cavolo, abbiamo votato dei presidenti per molto meno – continua il primo, mettendosi a ridere. Octavius non ride.

-OSBORN!? – grida, lasciando che i tentacoli escano dal suo corpo insieme alla frustrazione. Le quattro braccia dalla forza sovrumana prima spostano la folla come foglie al vento, poi sfasciano la vetrina del negozio per afferrare un televisore.

-Osborn non vale niente come scienziato! Non ha nemmeno un decimo del mio genio! Che cosa

ci vuole a costruire un aliante a razzo, ha mai assemblato un acceleratore di particelle da solo!? Octopus si volta verso i cittadini che, pur spaventati, non stanno fuggendo: questa è New York, ed uno di loro gli fa persino una foto con il cellulare.

-Che cosa volete da me? Perché dimenticate che Osborn è stato un criminale ma non mi lasciate ricominciare la mia vita? E' per le braccia, vero? Vedete soltanto un mostro! E va bene, se è questo che volete, ecco il vostro mostro! Ecco il Dottor Octopus!!!

I tentacoli si agitano rabbiosamente: due affondano nel terreno e strappando pezzi di marciapiede, un altro colpisce un muro portante del negozio che inizia a formare vistose crepe, ed un altro ancora lancia un televisore ad una trentina di metri d'altezza.

-Odio quando fanno così – commenta l'Uomo Ragno MIT, afferrando il televisore al volo.

-Ripensandoci, *due* ragno-spia forse erano un po' esagerate – risponde l'Uomo Ragno MUSA, tessendo una ragnatela per riparare i civili dalla pioggia di marciapiede e cemento.

-Statene fuori! Questa faccenda non vi riguarda! – protesta il Dottor Octopus, usando due tentacoli per colpire un'altra volta il negozio e dare il colpo di grazia all'edificio.

-Sì sì, solita vecchia scusa; niente da vedere gente, solo uno spettacolare e stupefacente eroe al lavoro – si vanta l'Uomo Ragno MIT, lanciandosi contro il vecchio avversario e colpendolo con un pugno. La sua mano aderisce ancora al televisore, utilizzato come grottesco quantone da boxe. Tutto ciò che riesce a colpire è però solo un tentacolo, senza nemmeno scalfirlo. Octopus usa allora tutti e quattro i tentacoli per afferrare per le braccia e per le gambe l'Uomo Ragno MIT, pronto a spezzarlo in due.

-Come scienziato e criminale non sarò mai ricordato da nessuno. Ma posso essere l'uomo che ha ucciso l'Uomo Ragno!

-Vorrei sottolineare che sarebbe comunque sotto la categoria criminaaaaaarrgh questo fa molto molto molto maaaaarrgh!!! – grida di dolore l'Uomo Ragno MIT.

-Spezzati, maledetto, spezzati!!! Ho bisogno che tu muoia per essere ricordato!!!

Un getto di acqua gelata colpisce Octopus in volto, distraendolo; si volta verso la fonte del getto, dove l'Uomo Ragno MUSA ha distrutto un idrante per attirare la sua attenzione.

-Otto, hai bisogno delle tue medicine. La tua megalomania è fuori controllo.

-Non ho bisogno di nessuna medicina...tu non sai che effetto fanno! Ti riducono a un vegetale, impedendoti di esprimere il tuo genio! Ti rendono uguale a tutti gli altri!

-Sì, ti impediscono di dare di maaaaarrhh vuoi piantarla, fa un male cane!!!

-Octopus, mettilo giù. Fidati di me, non vuoi uccidere l'Uomo Ragno.

-Credi che io non possa farlo? Sono il Dottor Octopus!

-Certo che puoi uccidermi, lo so dal nostro primo incontro, il primo che io abbia mai perso. Sto solo dicendo che hai tre *ottime* ragioni per non farlo in *questo* universo.

-Mi stai prendendo in giro?

-Primo, quel palazzo crollerà tra cinque minuti a meno che non rafforzi le pareti con un bel po' di ragnatela, e per una volta tanto vorrei evitare di salvare tutti con una scena climatica in cui sorreggo tutto il peso sulle mie spalle. Secondo, sei abbastanza forte da uccidere l'Uomo Ragno, ma sei abbastanza forte da sopravvivere a quello che verrà dopo? Tutti i miei nemici vorranno farsi un nome uccidendo l'uomo che mi ha ucciso. Sono un membro dei Vendicatori, un ex membro dei Fantastici Quattro ed ho combattuto assieme a più super-eroi di chiunque altro: avrai contro di te anche loro. E tutte le persone che ho salvato nel corso degli anni. E gli amici di quelle persone. Anche quelli che mi sputano in faccia quando li salvo da gente come te, posso stargli antipatico ma non credere che te la lasceranno passare liscia. Questa è New York ed io sono l'Uomo Ragno, Octopus. Se vuoi uccidere uno, devi uccidere anche l'altra. E la terza ragione, lo sai qual è?

L'Uomo Ragno MUSA lancia una ragnatela verso qualcosa all'interno del negozio; Octopus ha tutte le braccia impegnate a tenere prigioniero l'Uomo Ragno MIT, e non può fare nulla per fermarlo.

-Sei in una pozza d'acqua di fronte ad un negozio di elettrodomestici. Sfido che non sei l'uomo più intelligente del pianeta.

Octopus realizza cosa sta per succedere, ma non ha tempo per impedirlo: con uno strattone dell'Uomo Ragno MUSA, un televisore cade in mezzo alla pozzanghera.

Sia il Dottor Octopus che l'Uomo Ragno MIT sono colpiti da una scarica elettrica, crollando a terra. L'Uomo Ragno MUSA non perde tempo ad imprigionare Octopus in un bozzolo di

ragnatela, mentre l'Uomo Ragno MIT si rialza dolorosamente in piedi.

-Ouch. Come sapevi che avrebbe funzionato?

-Anche se i tentacoli sembrano organici, speravo che Octopus fosse ancora abbastanza umano da non essere immune da un attacco del genere; in più, ho immaginato che gli impulsi elettrici che comandano i tentacoli potessero essere mandati in tilt da una scarica elettrica.

-Ed hai combattuto Electro abbastanza volte da sapere che ci vuole una scarica molto più potente per poter stendere uno di noi...ottima idea.

-Pensi che Octopus si riprenderà? Voglio dire, sembrava piuttosto schizzato anche per i suoi standard.

-Ne ha passate molte, e non scherzavo sulle medicine: se si decidesse a continuare a prendere quelle pillole potrebbe veramente lasciarsi alle spalle il passato criminale.

-Lo spero proprio...non vorrei ritrovarmi nei tuoi panni quando riprenderà i sensi.

-A proposito, era *proprio* necessario farmi stritolare e fulminare per fermarlo?

-Hey, avrò diritto ad avere *un* motivo per non invidiarti!

Universo MIT, un'ora più tardi

La curiosità è invincibile.

In genere non suda, ma la tensione lo sta infradiciando, nel lungo tragitto verso il Queens.

Ammesso e non concesso che questa fantomatica May Parker sia ancora a casa, cosa pretende di cavarne?

I dubbi lasciano il tempo che trovano, fintanto che è arrivato a destinazione.

Un moto di nostalgia lo coglie: casa Parker è com'era una volta, sporcata dal tempo, vissuta. Non è stata abbattuta da un compagno di classe (!) e ricostruita da Tony Stark. Può ancora vedere la sua firma, intagliata nel legno con un coltellino, che ha lasciato quand'era un soldo di cacio.

Appollaiato tra le fronde di un albero in giardino, dove spesso si cambia d'abito, l'Uomo Ragno sbircia dalle finestre. La sua pazienza viene ripagata, quando lo sguardo coglie il suo obiettivo.

Anche se la maschera lo copre, l'orgoglio virile di Peter Parker viene sorpreso e ferito dalle lacrime che gli sporcano le lenti bianche.

La piccola May Parker è bellissima. Perlomeno ai suoi occhi.

La visione beatifica dura pochi istanti, perché la sua presenza viene notata.

Per istinto materno, Mary Jane stringe a sé sua figlia, nonostante si sporga per aprire la finestra.

Un simile istinto le suggerisce che non sta per parlare con l'uomo che ama.

-Chi sei? Ben...? -accenna un nome, fermandosi nel rischio di tradirsi troppo.

-Ben? Ben Reilly? E' ancora vivo?

La rossa si accovaccia per parlare a quattr'occhi con May, che in tutta risposta annuisce, saluta il Tessiragnatele e sgambetta via.

-Chi sei? -ripete minacciosa la madre.

-Sono... sono Peter Parker. Di un universo parallelo. Non ho intenzione di farvi del male.

-Ah, ok, tutto quadra, mio marito è passato ad avvisarmi, prima di andare dai Vendicatori.

-Bene.

-Non si può mai stare tranquilli in questa città.

-Inizio a credere che questo valga in ogni universo.

-Stai bene? Sembri un po'...

-Niente di grave, grazie.

La strana coppia si studia per qualche manciata di secondi, finché la donna sbotta:

-Cosa vuoi da me?

-Io... la piccola... l'abbiamo persa.

-Anche noi.

-Cosa...?

-Goblin. Norman. L'ha rapita. Ci ha fatto credere che fosse morta alla nascita.

-Mio Dio. No.

-Ti suona familiare?

-Anche noi, ma... non ha senso... zia May...

-Un clone. Ben fatto.

-Fermati... -si lamenta il Ragno, nascondendo la testa tra le ginocchia.

-Mi dispiace, io non so che senso ha questa conversazione.

-Tu... hai la fede al dito...
-Sì, ci siamo sposati sei anni fa. Voi non...?
-No... dovevamo... allora... ma c'è stato un contrattempo e... poi ci siamo lasciati e... vorrei che un fulmine mi colpisse adesso.
-Inizio a credere che Peter Parker sappia essere melodrammatico in ogni universo -sorride amaramente Mary Jane, strappando un sorriso, nascosto, all'alter ego della sua anima gemella.
-Sai come tornare a casa?
-Credo di sì.
-Allora vai e cerca di sistemare le cose.
-Ok -annuisce, facendo per alzarsi -Aspetta, prima di andare, posso chiederti... c'è *qualcosa* che vi è andato *storto*? O sono figlio di un dio minore?
-Ci manca zia May, sai? E abbiamo perso Flash. E... -guarda in un angolo, verso l'alto, a spremersi le meningi -abbiamo le nostre periodiche crisi, ma tutto sommato non possiamo lamentarci.
-Dov'è l'equilibrio cosmico quando serve? -scrolla la testa l'Uomo Ragno, caricando le gambe per balzare via.
-Ah, aspetta! Se puoi consolarti, sei quasi finito a letto con il Camaleonte.
-Mary Jane... grazie. Mi sono ricordato perché ti amavo.
Un gesto della mano suggella il loro addio.

Universo Marvel USA

Il telegiornale continua a parlare delle notizie trapelate dall'altro universo, ma Mary Jane Watson non condivide l'entusiasmo dei giornalisti nello scoprire quanto le cose siano diverse dall'altra parte; non sta nemmeno realmente guardando la televisione, ma sta solo lasciando che i suoi pensieri vaghino.

L'ultima cosa che si aspettava era ricevere una telefonata da una preoccupata May Parker. Perché non riesce a lasciarsi alle spalle quello che è stato e ricominciare una nuova vita? Qualcuno bussa alla finestra. Una qualsiasi altra donna penserebbe al vento, o forse ad un uccello, ma Mary Jane non ci pensa due volte ad aprire la finestra per lasciar entrare un visitatore.

-Ciao – la saluta l'Uomo Ragno, appeso a testa in giù aggrappato ad una ragnatela.

-Dobbiamo smetterla di vederci così.

-No, meglio ci stia io a testa in giù, tu ti rovineresti la pettinatura.

Mary Jane abbozza un sorriso. In qualsiasi universo, sa farla ridere.

-Tu sei l'altro Uomo Ragno, vero? MIT?

-Il solo e l'unico...certo solo se si escludono Ragno Rosso, Ragno Nero, Ragno d'Acciaio eccetera, ma tanto loro non fanno mai niente e lasciano sempre a me tutto il lavoro.

-Credevo ci fosse una gran battaglia tra super-eroi da qualche parte.

-Perché?

-Perché questa è New York e c'è un portale inter-dimensionale in un vicolo.

Sotto la maschera, Peter Parker sorride. In qualsiasi universo, è l'unica a capire certe cose.

-Probabilmente hai ragione; dovrei essere da qualche parte a salvare il mondo.

-Allora perché sei qui?

-Perché a volte ci sono cose più importanti del mondo da salvare – risponde l'Uomo Ragno, porgendo una lettera chiusa a Mary Jane.

Lei prende in mano la busta e la osserva perplessa; quando rialza lo sguardo, l'arrampicamuri è già scomparso.

Segue il tessiragnatele volteggiare tra gli edifici, allontanandosi sempre di più, e poi apre la busta. Contiene una fotografia. E' una foto di Peter e Mary Jane, con una splendida bambina tra le braccia.

Ed una frase scritta con la calligrafia di un'altra Mary Jane:

“Da qualche parte, abbiamo entrambi fatto centro. Potete farcela anche voi!”

Per sapere come va a finire, leggete Crossover!